

MESSA DI SOLIDARIETÀ PER IL CONGO

Come già preannunciato, il vescovo Daniele ha presieduto domenica scorsa 7 marzo alle ore 18.30 in Cattedrale una Messa per ricordare i milioni di morti che da anni insanguinano le regioni orientali della Repubblica Democratica del Congo.

Sono le stesse zone dove, due settimane fa, hanno incontrato la morte il nostro ambasciatore Attanasio e la sua scorta, uccisi da una delle tante bande che scorrazzano in quelle terre, seminando morte e distruzione.

Come ha ricordato mons. Gianotti all'inizio della celebrazione, benché affaticati e appesantiti da una situazione che non sembra finire mai, *“non vogliamo chiudere gli occhi su problemi che accadono a migliaia di chilometri di distanza da noi e che però ci toccano da vicino. In questa Domenica ho voluto ricordare nella preghiera la morte violenta dell'ambasciatore italiano della Repubblica Democratica del Congo Luca Attanasio, del carabiniere Vittorio Jacovacci e del loro autista congolese Mustaphà Milambo, uccisi nell'est del Paese lo scorso 22 febbraio.*

Nel nostro territorio cremasco vivono molti fratelli e sorelle provenienti dalla Repubblica Democratica del Congo, da questo Paese grande e bello, ma dove i Comandamenti di Dio, che riascolteremo nella prima Lettura, sono sistematicamente calpestati.

Ho pensato che insieme alla Comunità congolese potevamo pregare per chi ha perso la vita, non solo per i tre che ho ricordato, ma anche per i milioni di vittime anonime che il Congo ha conosciuto in questi ultimi 20 – 25 anni; pregare per questo Paese, per tutta l'Africa perché, in virtù dell'amore del Signore che celebriamo nell'Eucarestia, possa conoscere pace nella giustizia e della riconciliazione.

*Ringrazio padre **Arnold Mukoso**, originario della Repubblica Democratica del Congo, uno dei Missionari dello Spirito Santo, ringrazio la comunità congolese per la loro presenza e l'animazione di questa celebrazione, ringrazio padre **Gigi Maccalli** che ci testimonia con la sua stessa presenza e la sua vicenda il travaglio di un'altra zona dell'Africa, quella del Sahel”.*

Dopo l'introduzione del vescovo è stata la volta di **Emmanuel Musumary** che ha presentato brevemente la complicata situazione che vive la Repubblica Democratica del Congo. Al termine della Celebrazione è stato trasmesso la testimonianza registrata di fratello **Ivan Cremonesi**, missionario comboniano nell'est del Congo.



Il Coro Multietnico con P. Gigi

LA TERRA IN CUI LA VITA DEI CITTADINI NON CONTA NIENTE

Noi, Comunità congolese a Crema e intorno, vogliamo innanzitutto ringraziare Sua Eccellenza, nostro Vescovo, per la sua sensibilità e la attenzione paterna. Apprezziamo molto questa iniziativa, un gesto che ci va dritto al cuore.

Vogliamo poi presentare le nostre più sentite condoglianze alla comunità italiana e alla Repubblica Democratica del Congo per la scomparsa dell'ambasciatore Luca Atanasio, il suo autista, il suo guardaspalle e per i più o meno 12 milioni di congolesi morti e che purtroppo continuano a morire all'Est del Congo.

Detto ciò, vogliamo condividervi brevemente la situazione generale del nostro paese.

La RD del Congo è un paese grande, 2 milioni 345.000 km². Ci sono diverse province e dunque diversi capi luoghi (o capo luoghi). Curiosamente i potenti (americani, multinazionali, europei, cinesi ecc.) conoscono e vanno solo a Goma, capo luogo di Nord-Kivu. Zona esageratamente ricca in minerali di tutti i tipi. Il Congo è uno scandalo geologico per tutto ciò che ha nel sottosuolo. Ed è per questo che la Repubblica Democratica del Congo è il *portafoglio* dei potenti occidentali, americani e asiatici e alcuni africani.

Purtroppo questo eccesso di minerali soprattutto all'Est del paese è l'origine dell'insicurezza e della miseria dei congolesi. Sono minerali strategici che servono per i cellulari, computer, tablet (coltan più di 80% della quantità mondiale), minerali che servono per le macchine elettriche (Cobalto più di 60% della quantità mondiale) e così possiamo elencare tantissimi altri minerali.

L'Uranio che ha servito per le prime bombe atomiche veniva dal Congo Belga, oggi R.D del Congo. Tutti i minerali strategici, ne abbiamo. La domanda è: *“Perché siamo fra i poveri per non dire i miserabili?”* A causa di questa ricchezza, i governanti congolese sono talmente corrotti che si sottomettono ai potenti per proteggere i loro potere e sacrificare la vita dei congolese.

Quando un politico congolese o africano in generale vuole privilegiare gli interessi dei propri cittadini, viene ucciso. Da 1963 ad oggi, sono più di 22 presidenti africani assassinati dai potenti purtroppo sempre con la complicità di fratelli africani.

Conoscete o avete sentito parlare di **Patrice Emery Lumumba**, leader dell'indipendenza congolese. Assassinato in modo atroce, torturato per aver detto di NO ai belgi.

Laurent Désiré Kabila, assassinato dal complotto “Belgo – americano”.

Da 1997 ad oggi sono più o meno 12 milioni uccisi atrocemente all'Est del Congo. Nessuno ne parla! Speriamo che con la tristissima morte del carissimo Luca che deploriamo qualcosa si muova. A dire vero, il popolo congolese spera che il sangue di Luca che si è aggiunto nel mare di sangue dei congolese, possa parlare, svegli i potenti che purtroppo, quella insicurezza uccide anche le persone diplomatiche. L'Italia che ha voce nel Consiglio delle Nazioni Unite possa indagare e proporre delle sanzioni severi contro questi ribelli.

Per adesso, non si sa chi è stato l'assassino di Luca. Qualcuno parla dell'esercito ruandese che è in Congo, qualcuno parla dell'esercito congolese, qualcuno altro parla dell'ADFR (un gruppo dei ribelli ruandese che uccide all'Est del Congo). Quindi non si sa ... Speriamo che l'indagine metta la mano sul carnefice e anche quello che ha ucciso chi stava già indagando.

Abbiamo 9 paesi vicini, ma c'è il Ruanda che un piccolissimo paese (basta vedere sulla mappa per rendervi conto di quanto dico), ma protetto e sostenuto dagli americani e dagli inglesi, aggredisce la RD Congo, uccide milioni e milioni dei congolese, ma la vita del congolese non conta niente di fronte agli interessi dei multinazionali. Tutto in complicità con la ONU, che è lì per gli affari. Un camion di ONU fa un incidente, la gente va a vedere e ciò che era dentro erano sacchi e sacchi pieni di Coltan.

Il Congo, per parafrasare le parole del vescovo Delpini di Milano che ha celebrato il funerale di Luca Atanasio, è una terra in cui la vita dei cittadini non conta niente; è una terra dove si muore e non importa a nessuno, dove uccidere non importa a nessuno. È una terra in cui la vita di un uomo non conta niente e si può far soffrire senza motivo e senza chiedere scusa!. L'importante è che i minerali siano rubati ... è un paese dove la speranza è proibita, dove la gente che conta continua a combinare i suoi affari e la gente che non conta continua ad essere ferita e ammazzata.



È il paese dove all'Est, i cittadini vivono come rifugiati nel loro proprio paese. 2 milioni 345 mila chilometri quadrati, e la guerra da più di 25 anni è sempre all'Est del Congo. Ed è solo lì che tutti gli uomini di affari vanno, e ciò nonostante l'insicurezza. L'itinerario dei potenti stranieri è ben conosciuto: Europa o America o Asia fino a Kinshasa poi Goma poi Kigali (Capitale del Ruanda) o Kigali, Goma, Kinshasa.

A Kikwit, MbujiMayi, Bandundu ville ecc, non vanno mai. E qui la domanda: Perché il Congo è visitato solo all'Est? La risposta l'abbiamo tutti. Tutti si nascondono dietro l' “aiuto

ai congolesi”... Da più di 20 anni, l’ONU ha i soldati più numerosi in Congo eppure è incapace di pacificare quella zona!

P. Arnold MUKOSO – Emmanuel MUSUMARY



Buona sera da fratel Ivan che vi parla da Butembo.

Buona sera e un abbraccio a tutti e, se ci sono Congolesi che mi ascoltano, *"Bote na bino banso"*.

Ringrazio il nostro Vescovo Daniele per la sensibilità che ha verso l'Africa, le missioni e noi missionari. Gli sono grato anche per questa celebrazione eucaristica in ricordo del nostro stimato ambasciatore Luca, del carabiniere Iacovacci e dell'autista Mustapha Milambo insieme a tutti i congolesi massacrati negli ultimi anni. Penso che attraverso le notizie dei giornali e delle televisioni abbiate avuto modo di conoscere un po' la sensibilità e la tenerezza che contraddistinguevano il nostro ambasciatore.

Luca veniva costantemente informato da noi missionari Comboniani della situazione di questi massacri, era persona attenta e sensibile che ha condiviso pienamente l'idea di realizzare un "MEMORIALE" a Beni in ricordo di tanti defunti.

In questi giorni sono molto scosso anche dopo aver ascoltato il mio confratello Padre Gaspare che mi ha detto di aver incontrato a inizio febbraio

50 vedove e oltre 800 bambini rimasti orfani e traumatizzati a causa delle stragi avvenute sotto i loro occhi dal 2014 ad oggi.

Padre Gaspare diceva che i bambini raccontavano come i loro genitori sono stati decapitati e le mamme sventrate ma dopo aver ascoltato tre testimonianze e visto il dolore e l'angoscia nei loro occhi, ha chiesto loro di fermarsi. Appena sarà possibile andrò anch'io a Oicha per incontrarli.

Padre Gaspare ha scritto una accorata lettera in cui descrive l'accaduto. *(pubblicata sia sull'ultima Comunicazione che sul Nuovo Torrazzo ndr)*

Da anni si ripetono questi massacri (più di 3 mila, uomini, donne e bambini) e non si vede alcun cambiamento. Il mio augurio è che la morte del nostro ambasciatore Luca, del carabiniere Iacovacci e dell'autista Mustapha Milambo riescano a smuovere qualche coscienza perché le morti dei congolesi non riescono a smuovere nulla, sono come morti di serie B.

Ma la violenza non conosce tregua infatti anche recentemente, dal 17 al 24 febbraio, sono successi ancora 4 massacri con 28 morti e ancora nella notte di lunedì 1 marzo ennesimo massacro di 19 persone, non finisce mai.

Il Congo è stato per anni devastato per ragioni economiche e geostrategiche. Il mondo non può più tacere di fronte a queste tragedie «*Grida vendetta di fronte a Dio, che debba morire un ambasciatore italiano perché si parli del Congo*» come diceva il mio confratello P. Giulio Albanese.

E allora mentre oggi preghiamo insieme, per la pace in Congo e per tutte le nazioni lacerate dalle varie forme di guerra e di violenza, sia oggi un giorno nel quale molti sentano la chiamata alla Rivoluzione della Tenerezza, come ci invita il nostro Papa Francesco, collaborando al progetto di Dio:

«Fare di tuttata l'umanità una sola famiglia», affinché possiamo da veri uomini e donne costruire insieme un mondo migliore e più giusto, di vera pace e speranza. Dove la tenerezza è la principale caratteristica di Dio, che è Madre e Padre, dove la paternità di Dio viene dopo la sua maternità».

Concludo con la preghiera del Papa dedicata al S. Cuore :

Preghiamo affinché coloro che soffrono trovino percorsi di vita, lasciandosi toccare dal Cuore di Gesù.

Molte persone soffrono per le gravi difficoltà che patiscono.

Possiamo aiutarle accompagnandole

lungo un cammino pieno di compassione

che trasforma la vita delle persone

e le avvicina al Cuore di Cristo,

che accoglie tutti noi

nella RIVOLUZIONE DELLA TENEREZZA.

Grazie ancora Vescovo Daniele per questa celebrazione

Un abbraccio a tutti

“Bote na bino banso”

Ciao da Fratel Ivan
